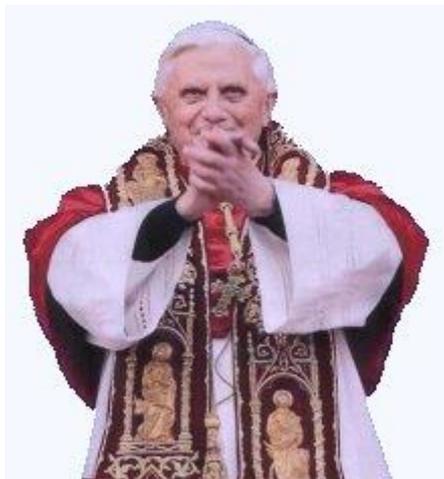


Veglia di preghiera per il Papa Benedetto XVI e per il suo Pontificato

venerdì 16 giugno 2006 - Piazza S.Pietro



Intervista a Don Stefano Tardani (di Graziella Melina)

Venerdì 16 giugno attese migliaia di persone a piazza San Pietro. Pregheranno per il Papa e per il suo pontificato

Una veglia di preghiera per Benedetto XVI e per il suo pontificato. Il Movimento dell'Amore Familiare, con il sostegno della diocesi di Roma, anche quest'anno ha voluto rispondere all'invito esplicito del Santo Padre di pregare per il suo ministero. La veglia avrà luogo a piazza San Pietro venerdì 16 giugno dalle 21 alle 22 e sarà presieduta dall'arcivescovo Angelo Comastri, vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano. Il programma dell'iniziativa prevede la recita del Rosario e la fiaccolata. L'invito alla preghiera è rivolto a tutti: scuole, parrocchie, movimenti.

«L'anno scorso hanno partecipato 2.500 persone. Quest'anno prevediamo un'affluenza maggiore», anticipa don Stefano Tardani, rettore della chiesa di San Tommaso ai Cenci, fondatore del Movimento dell'Amore Familiare e promotore dell'iniziativa. «Senz'altro la veglia di preghiera è molto sentita. C'è un laicato che sta acquistando sempre più maturità e comprende la centralità e l'importanza del riferimento alla figura del Santo Padre, sia per la propria vita sia a livello internazionale. Credo che il riferimento alla figura del Papa sia sempre più importante e i cristiani sentono la preziosità di questo dono che Gesù ha fatto, dando alla Chiesa e al mondo Pietro e i suoi successori».

Laici e clero uniti insieme nella preghiera. Lo sono stati nell'ultimo saluto a Giovanni Paolo II. Continuano a esserlo per sostenere Benedetto XVI. «Rimasi stupito della presenza anche silenziosa di tanti fedeli. Anche non credenti, con i loro timori, le loro perplessità, i loro dubbi – sottolinea don Stefano -, che sono dentro le persone ma anche dentro la cultura». E aggiunge: «Nel nostro movimento c'è una presenza di laici numerosissima. Si tratta di una nuova realtà di persone che vogliono esprimere il loro sì alla necessità di punti di riferimento, alla conferma del bene. C'è bisogno dell'unità del bene. Il mondo laicale - prosegue il sacerdote - partecipa sempre più in maniera libera, attiva, consapevole e vuole dare il suo contributo. Mi pare una dimensione che scaturisce da un profondo sentimento di servizio che ci unisce alla Chiesa universale».

Il Movimento dell'Amore Familiare, fondato da don Stefano Tardani e costituito da un nucleo di 130 persone oltre che da 30 catechisti missionari, cura la pastorale delle giovani famiglie, con un percorso di umanità e di fede, che dura 5-6 anni. «Si tratta di un movimento per le parrocchie – spiega. – Sono circa 400 le coppie che ogni anno chiedono i nostri corsi. Alcuni di questi chiedono di proseguire, anche perché si tratta di iniziative un po' speciali. Proponiamo un percorso interiore, spirituale, psicologico e affettivo». Tante le difficoltà incontrate dalle giovani coppie: «Le tensioni, la fretta, il disordine, la vita caotica». E così, spiega don Stefano, «alcuni hanno pensato di rimandare il matrimonio. Altri invece hanno cambiato vita e orizzonti e sono ripartiti con più impegno reciproco. Altri ancora hanno recuperato valori che avevano perso nel quotidiano».

Don Stefano ne parla fiducioso. «È una combinazione nuova. Ci serviamo di esperti. Aiutiamo a stabilire giusti legami di affettività e amore, secondo la volontà di Dio, senza cadere in quei bisogni che sono fallaci, ingannevoli. Poi spontaneamente le persone diventano esse stesse costruttrici di sé e supporto anche per gli altri. Diventando missionari. È un percorso a tappe, di crescita personale e di coppia, per dedicarsi più apertamente alla missione della famiglia nella Chiesa e nella testimonianza di un laicato maturo».

12 giugno 2006